

# RUMORE

N° 314 | MARZO 2018 | PRIMA IMMISSIONE 23/02/2018 | EURO 6,00

EARTHLESS YOUNG ECHO FRANTI MOUNT EERIE JPEGMAFIA MORMOR SHAME DAVID BOWIE IRON & WINE MARK E. SMITH LINO CAPRA VACCINA

MUSICA  
E VIDEOGIOCHI  
STEVEN WILSON  
& CO.

RETROPOLIS  
FIUMANI E  
I DIAFRAMMA



OLTRE 320 RECENSIONI  
TRA DISCHI, LIBRI  
FILM E FUMETTI



UTOPIE AMERICANE

# DAVID BYRNE

& YO LA TENGO

TUTTA LA MUSICA DI CUI HAI BISOGNO





**PUNKREAS**  
INEQUILIBRIO  
GARRINCHA

In certi casi ci si arrende all'evidenza: i Punkreas non sono solo la miglior punk band italiana degli ultimi 20 anni, ma sono anche indistruttibili. Come se la voglia, l'amore, l'urgenza di scrivere e suonare punk li abbia esclusi dal trascorrere del tempo. L'urgenza: forse questo è il segreto. Non aver mai girato la testa dall'altra parte e quindi voler dire, raccontare, denunciare. E far riflettere. Primo di due EP che promettono scintille, in cui *Fermati E Respira*, *U-Soli* e *Conto Su Di Te* fanno piazza pulita. E poi un piccolo grande evento: Olly Riva degli Shandon a produrre il tutto. Punkreas e Shandon di nuovo insieme: questa volta in altra forma. E noi torniamo indietro di 20 anni. Con la stessa rabbia e la stessa voglia di essere con loro, sotto un palco, a resistere.

MARIO RUGGERI

87/100



**PAOLO SAPORITI**  
ACINI  
GOODFELLAS

Un ritorno al cantautorato d'élite, ispirato dal romanzo inedito del padre *Acini D'Uva*. Un disco che prende un respiro profondo e volge lo sguardo al rallentatore su cosa resta dell'amore, tradito, ferito, ricordato, salutato. Un punto di vista colto e disincantato a cui l'immediatezza non è mai appartenuta. Un *songwriting* attento ai piccoli dettagli, alla ricerca di suoni profondi e avvolgenti della chitarra baritona, alle incursioni ritmiche incisive, alle aperture vocali di matrice pop. Melodicamente limpido e pulito, nasconde sotto un profilo di apparente semplicità rifiniture da fine artigiano. Sebbene faccia un passo indietro, lavorando per sottrazione rispetto alle precedenti sperimentazioni, Saporiti non perde il fascino del paziente scrutatore dell'anima.

SIMONA VENTRELLA

65/100



**TEIUQ**  
WABI SABI  
AUTOPRODUZIONE

Metà del duo di *light designers*, videomaker e scenografi romani Quiet Ensemble, Fabio Di Salvo esordisce con un lavoro forse non originale nei presupposti - registrazioni sul campo di popoli lontani, asiatici soprattutto, rielaborate in composizioni elettroniche - ma assai godibile e originale nei risultati. A disposizione, l'archivio dell'etnomusicologo e produttore francese Laurent Jeanneau/Kink Gong e il proprio: un insieme di canti popolari, cerimonie religiose, voci di strada e strumenti tradizionali al quale Di Salvo attinge per sviluppare architetture elettroniche non banali, coinvolgenti dal lato ritmico senza ricorrere a scorciatoie "etno" da apericena o quattro quarti scontati. Le tracce tendono ad assomigliarsi un po', ma ognuna ha almeno un dettaglio che tiene agganciati.

ANDREA POMINI

82/100



**MARISA TERZI**  
CANZONI PERDUTE  
LES DISQUES DES ASTRES /  
INEDITION FRITTLACCC

Impresa temeraria, quella che ha portato il catanese Jacopo Leone a convincere Marisa Terzi, cantante - e autrice, per Mina tra gli altri - inattiva da 50 anni, a incidere canzoni inedite scritte negli anni 70 sulla fine della relazione con il marito, il produttore Carlo Alberto Rossi. Notevoli anche il dove e il come: in uno studio parigino con i musicisti del giro di Josephine Foster e la chitarra di Eric Chenaux, i quali la accompagnano senza troppe prove o spiegazioni. Tanto temeraria quanto riuscita: il disco è struggente e fragile, distante da qualsiasi coordinata temporale, con la voce a tratti incerta ma ancora intensa della cantante: immersa in un ambiente sonoro che sembra un festival sanremese dei '60 avvolto dai fumi d'assenzio del primo Matt Elliot.

ALESSANDRO BESELLVA AVERAME

80/100



**TYPO CLAN**  
STANDARD CREAM  
AUTOPRODUZIONE

Ufficialmente un duo composto da Daniel Pasotti e Manuel Bonetti, che registrano questo primo album da soli, ma in giro dal vivo come band vera e propria di cinque elementi, i bresciani Typo Clan coprono una zona da sempre poco battuta nel mondo indipendente italiano. Quella di un pop su forme hip hop, un po' elettronico e un po' rock, che rimanda senza paura a Beck o ai Gorillaz, con melodie soul e atmosfere ora più sbarazzine ora invece più dense e meditative, e testi in inglese. A stupire, però, non è tanto la scelta stilistica tutto sommato fuori moda del gruppo (comunque apprezzata), quanto la sua maturità dal punto di vista della scrittura, del suono, della produzione e degli arrangiamenti. La sicurezza è quella dei veterani, insomma, ma la freschezza è quella degli esordienti.

ANDREA POMINI

78/100

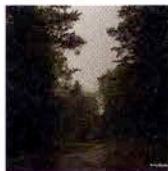


**VIBORAS**  
ELEVEN  
AUTOPRODUZIONE

Figura centrale Irene Viboras, una delle poche e vere punk queen in Italia. Un piglio decisi-simo, una forma di scrittura solidissima e un'energia che andrebbe brevettata. Irene in passato ha collaborato anche con Punkreas, Thee STP, J Ax. Già del giro Ammonia Records (la nostra Lookout, per intenderci) ha condotto i Viboras a diventare una grande realtà del nostro circuito punk e *Eleven*, da questo punto di vista, è una mazzata in faccia. Non c'è un brano che non abbia struttura e ritmo, con una band intorno veramente ottima: e quindi tutto il disco brilla di luce propria. Non c'è nulla da dire: una delle migliori produzioni punk melodiche italiane da tempo immemore. Che ricorda da vicino Muffs, Rancid, Ten Foot Pole e in sintesi, il meglio del catalogo Fat Wreck e Lookout.

MARIO RUGGERI

85/100



**ADRIANO ZANNI**  
DISAPPEARING  
BORING MACHINES

Pochi mesi dopo la cassetta *Soundtrack For Falling Trees*, e a dieci anni dal suo ultimo album a nome Punck, il musicista e fotografo ravennate torna a farsi sentire con il primo vero album a suo nome. Un'immersione lunga 40 minuti in un ambiente buio ma pieno di vita, in cui *field recordings* (la specialità di Zanni) e campioni vocali trattati, droni e sporcizia sonora, creano un'atmosfera d'inquietudine e tensione. Nonostante la rarefazione di un suono misto analogico/digitale che rende il dramma latente, sospeso, intuito più che conclamato. Roba da manuale del thriller claustrofobico, perfetta per quando il protagonista entra nel bosco e si immagina braccato, osservato da ogni lato, spacciato. Con note e rumori che saltano fuori senza preavviso e ritmi solenni nascosti chissà dove.

ANDREA POMINI

76/100



**THE ZEN CIRCUS**  
IL FUOCO IN UNA STANZA  
LA TEMPESTA / WOODWORM

Qualunque cosa ci fosse da dire e fare nel panorama italiano degli ultimi 20 anni, gli Zen Circus l'hanno fatta o detta. Non torneranno più i tempi del *singalong* di *Aprirò Un Bar* o della spietata verità di *Andate Tutti Affanculo*. "Le cose cambiano, rapide più dei perché" cantavano alcuni loro coetanei. Molte cose quindi sono cambiate negli ultimi Zen Circus in ordine di tempo. Ecco, ordine. Il trio toscano ha cercato di fare ordine nelle proprie vite. Da *Canzoni Contro La Natura* a salire, passando per la sortita solitaria di Andrea Appino. Naturale evoluzione che ha fatto storcere il naso a chi cercava ancora i Violent Femmes italiani. E che per un attimo li ha avuti. *Il Fuoco In Una Stanza* è quindi un passaggio adulto, da parte di chi deve ancora trovare la forma adatta ai propri pensieri.

LUCA MINUTOLO

65/100